

La vincitrice

Yulianna, la piccola russa: da oggi è una star



YULIANNA AVDEEVA
NATA A MOSCA NEL 1985
PIANISTA

■ Nata a Mosca nel 1985, Yulianna Avdeeva ha vinto il concorso Chopin 2010. Come per molti musicisti la sua vita è segnata da precocità e dedizione, a 5 anni è già sul pianoforte, frequenta la Scuola e l'Accademia di Musica Gnessin di Mosca -tra i suoi insegnanti Vladimir Tropp. Dopo vari concorsi vinti a miriadi, le esibizioni nei circuiti secondari, con questo trofeo all'età di 25 anni per lei si aprono i grandi palcoscenici internazionali.

LANG LANG A SANTA CECILIA

Ovazioni da idolo pop per Lang Lang alle prese con primo concerto per piano di Chopin insieme all'orchestra di Santa Cecilia, condotta da Antonio Pappano.

ming da ben quattro siti internet -tra cui l'ufficiale <http://konkurs.chopin.pl>, che conserva in archivio tutte le fasi da poter rivedere, né poteva mancare Facebook.

È stata una piccola rivoluzione, con milioni di contatti da tutto il mondo e che ha avuto il suo colpo di coda mercoledì a mezzanotte meno dieci, quando radio e tv polacca hanno annunciato i risultati. In pochi secondi la pagina di Facebook è stata presa d'assalto dai circa 15mila iscritti di tutti i continenti con una gragnuola di messaggi pieni di indignazione, scritti in tutte le lingue e in tutti gli alfabeti - latino, cirillico, ideogrammi. L'onda è trascinata in diretta tv dove gli speaker polacchi guardando nel loro computer mostravano sempre più imbarazzo.

«Attenti parigini, Chopin sta uscendo dalla tomba ed è incalzato nero...», ecco il tenore dei messaggi su Facebook: pietra dello scandalo la prima classificata Avdeeva, Russia, cui seguivano al secondo posto a pari merito Ingolf Wunder, Austria, e Lukas Geniušas, Russia/Lituania, al terzo posto Daniil Trifonov Russia, al quarto Evgeni Bozhanov, Bulgaria, al quinto François Dumont, Francia.

Vincitrice anche del premio speciale per la sonata, Avdeeva con il suo successo profila una edizione dello Chopin dove non è spiccato un concorrente sugli altri come accaduto nel 2005 con il giovanissimo Rafal Blechacz. In casi simili la giuria si orienta verso la personalità più decisa, presumibilmente indetificata nella russa per i suoi vorticosi accelerando, che tanto hanno disturbato il popolo del web.

TECNICA BRILLANTISSIMA

Se la vincitrice nel prossimo futuro dovrà guadagnarsi i galloni sul campo, nessun dubbio però che a trionfare sia stata la scuola pianistica russa: tra i 10 finalisti ben 5 provenivano da lì, e tra questi merita segnalare Trifonov per la tecnica brillantissima. Non è la prima volta che lo Chopin fa discutere: nel 1955 solo al secondo posto si classificò un fantastico Vladimir Ashkenazy che ha poi iniziato una carriera travolgente. Anche stavolta il secondo, Wunder, sembra essere il vincitore morale, oltre ad aver trionfato nella votazione via internet organizzata dal Konkurs e nei premi speciali per Concerto e Polacca fantasia: è un magnifico pianista che nelle prove ha mostrato un senso magistrale dell'interpretazione.

Nessun italiano è arrivato in finale ed è un peccato: sia Leonora Armellini che Irene Veneziano - eliminate entrambe all'ultima prova - lo avrebbero meritato. A distinguersi è stato anche un giovane polacco, Pawel Wakarecy, giunto solo decimo: si dice sia vittima della sua stessa insegnante che, essendo in giuria, gli ha dato voti più bassi del dovuto per non essere accusata di conflitto d'interessi. ❖

IL LINK

IL SITO DEL CONCORSO CHOPIN
<http://konkurs.chopin.pl/en>

Uccio Aloisi, il re della pizzica è andato in paradiso

■ Tutto il Salento è in lutto per la morte di Uccio Aloisi, «Il Re della Pizzica», scomparso a 82 anni dopo una vita intera passata a cantare e lavorare la terra. Nato nel '28 da una famiglia di contadini, Aloisi è una figura emblematica della cultura popolare salentina; amato, rispettato e richiestissimo nonostante l'età ed un «caratteraccio» burbero e schietto, ha cantato sino all'ultimo. Come suo padre, dal quale aveva ereditato il dono di una voce straordinaria insieme al legame con la cultura contadina. Sempre presente ad ogni edizione della «Notte della Taranta», che senza di lui non sarebbe stata la stessa, è stato anche omaggiato da Teresa De Sio in *Craj* lo spettacolo (e poi il film) in cui l'artista napoletana celebrava la lezione dei «grandi vecchi» della musica popolare pugliese: Mat-

L'addio

Morto a 82 anni la grande voce del folk salentino

teo Salvatore, i Cantori di Carpino e ovviamente Aloisi. Adorato dai giovani, Uccio era capace, anche nei suoi ultimi spettacoli, di stremare i suoi musicisti ed il pubblico prima di stancarsi lui. La musica combatteva gli acciacchi dell'età e gli dava energie incredibili.

«Quando canto mi sento in paradiso» diceva, aderendo così perfettamente ad una tradizione che vuole la musica come generatrice di energia positiva, capace di esorcizzare mali e malanni, spiriti maligni e morsi di ragno. Con la morte di Aloisi si chiude anche un'epoca, quella della rinascita del folk salentino, iniziata nei primi anni novanta e che ha contagiato enormi fette di pubblico in tutta Italia, come provano le centinaia di migliaia di persone che ogni estate affollano «La notte della Taranta» a Melpignano, pochi chilometri più in là del paese natale di Aloisi, Cutrufiano. Ora ci saranno i funerali ed è facile immaginare che verrà tutto il Salento a dargli l'ultimo saluto, con la consapevolezza che aver perso quella voce e tutta la verità che esprimeva sono motivo davvero di grande lutto. Ci piace pensare che se ne sia andato cantando, magari sommessamente, per entrare ancora una volta in quel paradiso che stavolta non dovrà più lasciare.

FEDERICO FIUME

La «dottrina Mitterrand»? Veniva suggerita a Palazzo Chigi...

■ Di «dottrina Mitterrand» trattano essenzialmente i capitoli centrali del volume, fresco di stampa (*Il libro degli anni di piombo*, Rizzoli, 463 pp, 22 euro): se è vero che il presidente francese avrebbe suggerito alle autorità giudiziarie di negare l'estradizione a persone condannate per «atti di natura violenta ma d'ispirazione politica», diretti contro qualunque Stato, purché non fosse quello francese, e «purché i loro autori avessero rinunciato a ogni forma di violenza politica», in altri saggi riuniti nel volume, si chiarisce invece che si dovrebbe piuttosto parlare di «dottrina Craxi». Fu infatti il leader socialista, presidente del Consiglio negli anni 1983-87, a dissuadere l'amico Mitterrand dal concedere l'estradizione a presunti terroristi quali Toni Negri e Oreste Scalzone.

Il volume riunisce venti e più interventi di sociologi, politologi, storici, nonché giuristi italiani e francesi. Lo hanno curato gli storici Marc Lazar e Marie-Anne Matard Bonucci, fini conoscitori di questioni italiane, convinti del fatto che «se esistono testimonianze di protagonisti

Nuove fonti

La tesi nel «Libro degli anni di piombo» curato da Marc Lazar

del periodo, finora nessun libro storico di riferimento sull'argomento era mai apparso né in Francia sia in Italia». Nell'obiettivo di «fornire un panorama, quanto più completo, di quegli anni sotto numerose angolature, l'opera intende rispondere alle aspettative «sia dei ricercatori, sia degli studenti, curiosissimi di notizie su quel periodo», gli studiosi passano in rassegna tutte le analisi effettuate finora, esplorando nuovi fondi documentari e archivistici.

Gli studenti francesi, secondo Marc Lazar, «appaiono letteralmente affamati di notizie su quel periodo, sia perché hanno storie legate all'estrema sinistra, sia alla destra. Desiderano capire le scelte dei genitori. Altri ne sono attratti perché subiscono il fascino degli anni Settanta, la cui politica appare loro assai diversa da quella «grigia di questi anni». E viene inoltre a stemperare il mito dell'Italia in «guerra civile» negli anni Settanta».

ANNA TITO